Di Massimo Vallini

Fra la via Emilia e il West

Davvero noi italiani, "armati" e non, dovremo ancora sopportare certi atteggiamenti? **In Germania** dallo scorso agosto, cioè da quando sono state accolte massicce aliquote di profughi, sembra che le richieste di *spray* antiaggressione siano cresciute del 600 per cento e che **le richieste di autorizzazione in materia di armi siano letteralmente esplose in tutti i 16 land. La percezione di molti cittadini è che lo Stato non sia in grado di tutelarli adeguatamente e che, quindi, sia necessario provvedere all'autodifesa.**

In Svizzera è stato addirittura **il numero uno dell'esercito cantonale, André Blattmann, a invitare la popolazione ad armarsi**: *"La minaccia del terrorismo sta salendo, guerre ibride sono combattute in tutto il mondo; l'*outlook *economico è fosco e i flussi migratori di rifugiati hanno assunto dimensioni impreviste. Disordini sociali non possono essere esclusi in un momento in cui le basi della ricchezza della Svizzera vengono messe in dubbio"*.

Germania e Svizzera sono lontanissime dall'Italia, dove rispetto alle armi si sprecano posizioni preconcette, in spregio della possibilità dei cittadini di difendersi

Del porto manifesto in Texas si è molto parlato. Ma si sa, quello, per i politici benpensanti e la stampa loro asservita è il… West. La norma di recente introduzione di fatto estende l'*open carry* al milione di texani che hanno già una licenza. Tutti, però, saranno obbligati a fornire le proprie impronte digitali e a sottoporsi ai cosiddetti *"background check"*, i controlli sulla fedina penale. Sono oltre 40, però, gli Stati Usa che permettono di portare le armi senza doverle tenere nascoste. Negli Stati Uniti, comunque, dopo l'annuncio delle azioni esecutive del presidente Barack Obama, le vendite di armi volano. Non solo, le azioni di Smith & Wesson in 48 ore sono decollate e la società di Springfield in Massachusetts ha annunciato vendite nel primo trimestre fiscale tra 175 e 180 milioni di dollari, molto superiori ai 150-155 milioni previsti.

L'America è davvero lontana, dall'altra parte della Luna, ma anche Germania e Svizzera sono lontanissime dall'Italia, dove rispetto alle armi si sprecano posizioni preconcette, in spregio della possibilità dei cittadini di difendersi. Leggete del prefetto di Reggio Emilia, Raffaele Ruberto che si crede... uno sceriffo: *"La decisione di dare un giro di vite al porto d'armi"*, ha detto, *"deriva dal fatto che andare in giro con un'arma può essere da pistoleri e Reggio Emilia non è il Far West"*. Dopo la bislacca decisione del questore della stessa città che ha limitato in via autoritativa il numero delle armi in detenzione, a Reggio nel 2015 oltre a 270 divieti di detenzione e 40 porti d'armi non sono stati rinnovati. **Signori, l'Italia... Devo parlare del Banco di prova e dei suoi "tentativi" di definizione delle armi somiglianti ad armi automatiche? Meglio di no. Aspettiamo che il direttore si "redima"**.

Accenno invece soltanto al fatto che **il progetto di direttiva europea anti-armi è approdato alla prima commissione del senato**. Sull'ipotesi di messa al bando proprio delle B7 (e non solo...) il relatore Francesco Russo (pd) ha segnalato che *"per raggiungere il risultato auspicato dalla direttiva, occorrerà procedere all'adeguamento del diritto interno attraverso un intervento articolato, avendo cura di definire una fase di transizione che tuteli l'utilizzo di alcune categorie di armi, in particolare la B7 semiautomatica per uso civile, in campo venatorio, sportivo e collezionistico"*. Anche il senatore Roberto Calderoli (Lega Nord) ha fatto notare che *"sarebbe limitativo sottolineare l'esigenza di tutela per la sola categoria delle armi semiautomatiche per uso civile. Sarebbe preferibile, quindi, un riferimento complessivo alla tutela dell'attività in campo venatorio, sportivo e collezionistico, con particolare riferimento alle armi della categoria B7"*. Il senatore Russo ha sottolineato come *"in sede di regolamentazione, sarà certamente individuata la modalità per impedire l'utilizzo di tali armi per finalità criminose, senza penalizzare i collezionisti"*.

Si tratta di affermazioni troppo generiche per apparire rassicuranti, specialmente considerando il fatto che gli ultimi interventi legislativi in materia di armi (come la cosiddetta legge "antiterrorismo") sono stati emanati con una idea del tutto vaga e generica di quello che sia la realtà. Resta fondamentale, quindi, effettuare un'imponente opera di sensibilizzazione di senatori e deputati, senza perdere di vista la possibilità, che è ovviamente prioritaria, di ottenere lo stralcio delle norme più draconiane e proibizioniste dal progetto di direttiva.